

# Imballaggi, il Parlamento Ue approva il nuovo regolamento

**Packaging.** Via libera definitiva con 476 voti favorevoli, 129 contrari e 24 astensioni. Prima di entrare in vigore, dovrà avere luce verde anche dal Consiglio. Con le nuove norme tutto dovrà essere riciclabile

Sara Deganello

Via libera al regolamento Ue sugli imballaggi (Ppwr): il Parlamento europeo, nell'ultima sessione prima della fine della legislatura, lo ha approvato ieri in via definitiva con 476 voti favorevoli, 129 contrari e 24 astensioni. Nessuno tra gli europarlamentari italiani ha votato contro. Tra i favorevoli, i deputati di Forza Italia, Pd, 5Stelle e quelli di Fratelli d'Italia, che avevano votato contro la versione passata a novembre come la Lega, ora astenuta (per Matteo Salvini «le nuove norme europee sugli imballaggi danneggiano le imprese italiane, aumentando burocrazia e costi»). Il testo è quello concordato in via preliminare con il Consiglio Ue a marzo. Prima di essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Ue ed entrare in vigore, dovrà essere approvato formalmente anche dallo stesso Consiglio, dopo l'estate.

Le norme comprendono obiettivi di riduzione degli imballaggi (del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040) e vietano alcuni imballaggi di plastica monouso dal 1° gennaio 2030, tra cui quelli per frutta e verdura fresca non trasformata e per i cibi e le bevande consumati in bar e ristoranti, le monoporzioni (condimenti, salse, panna da caffè e zucchero), i flaconi degli alberghi.

Il testo vieta l'utilizzo dei cosiddetti inquinanti eterni, cioè le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas), al di sopra di determinate soglie negli imballaggi a contatto con prodotti alimentari.

Il regolamento inserisce obiettivi di riutilizzo da raggiungere entro il 2030 per imballaggi di bevande alcoliche e analcoliche (ad eccezione, tra gli altri, di latte, vino e superalcolici), imballaggi multipli nonché per la vendita e il trasporto. A determinate condizioni, gli Stati membri possono concedere deroghe di cinque anni a questi requisiti. Sono esentati i Paesi con tassi di riciclo superiori a certe



**Packaging.** Il regolamento europeo vuole ridurre gli imballaggi del 5% entro il 2030

soglie, che l'Italia raggiunge per tutti i materiali tranne che per la plastica, la quale dovrebbe arrivare entro il 2025 al 55% di riciclo mentre ora è al 52%. Sempre sul fronte del riutilizzo, le nuove norme stabiliscono che i distributori finali di bevande e alimenti da asporto dovranno dare ai consumatori la possibilità di utilizzare i loro contenitori nonché fare in modo di offrire il 10% dei prodotti in un forma riutilizzabile.

Con le nuove norme, tutti gli imballaggi (ad eccezione di legno leggero, sughero, tessuti, gomma, ceramica, porcellana e cera) dovranno essere riciclabili. Le misure comprendono anche obiettivi sul contenuto minimo riciclato per gli imballaggi in plastica: a partire dal 1° gennaio 2030, la materia prima seconda dovrà raggiungere il 30% per il *sensitive packaging* che prevede contatto alimentare in Pet (il

10% per quello in non Pet), il 30% per le bottiglie in plastica monouso, il 35% per tutti gli altri imballaggi (media per stabilimento e anno). Dal 2040 questi target cresceranno.

Un'altra novità: entro il 2029, il 90% dei contenitori in metallo e plastica monouso per bevande fino a tre litri dovranno essere raccolti con sistemi di deposito cauzionale. Esentato chi al 2026 ne intercetta l'80%. In Italia oggi raccogliamo già la quasi totalità delle lattine, e il 70% delle bottiglie in plastica.

Tra le reazioni al voto europeo, soddisfazione per la tutela del sistema italiano basato sul riciclo, apprezzamenti dai settori della carta e del cartone per bevande e perplessità da parte delle filiere più colpite dai divieti: la plastica e l'ortofrutta che insieme ci lavora. «La votazione di oggi conferma che nell'accordo tra Commissione, Parlamento e Consiglio è prevalso il buon senso, riconoscendo l'impegno di Stati virtuosi come l'Italia, che ha già un sistema di gestione dei rifiuti di imballaggio fra i più efficaci in Europa. Ora, per l'implementazione di questo nuovo regolamen-

to, il ruolo dei sistemi di responsabilità estesa del produttore sarà fondamentale. A livello europeo, gli imballaggi rappresentano il 4% dei rifiuti totali, una piccola fetta che in larga parte viene già correttamente gestita», ricorda Ignazio Capuano, presidente di Conai.

Duro il giudizio di Marco Bergaglio, presidente di Unionplast-Federazione Gomma Plastica: «Con le nuove norme in pericolo c'è il 60-70% del fatturato del settore del packaging per alimenti freschi italiano, che vale 1,5 miliardi di euro. E il rischio concreto è che in nome del no "senza se e senza ma" alla plastica si inneschi una reazione a catena a detrimento della sostenibilità: prodotti con una durata media minore, condizionata dall'assenza della protezione data dagli imballaggi, con l'aumento di scarti e sprechi alimentari, e il ricorso al cartoncino accoppiato con plastica o altri materiali, che produce più rifiuti e maggiore CO2 per lo smaltimento». «Ci auguriamo che il prossimo Parlamento e la prossima Commissione abbandonino quest'ottica pregiudizievole verso gli imballaggi in plastica», aggiunge Giovanni Cassuti, presidente di Corepla.

Anche i produttori dell'ortofrutta fresca restano critici. A preoccuparli è il margine di discrezionalità lasciato ai singoli Stati membri sui prodotti esentabili dal divieto di utilizzo degli imballaggi monouso sotto 1,5 kg: il rischio è un proliferare di disposizioni nazionali eterogenee che contraddicono il mercato unico dell'Ue. «Dovremo essere pronti ad affrontare le potenziali sfide legate all'adozione di una complessa legislazione secondaria e di nuove leggi nazionali che introducono ulteriori barriere di mercato», conferma Francesca Stevens, segretario generale di European, The European Organisation for Packaging and the Environment.

**Rimane critico lo scenario per le filiere della plastica e dell'ortofrutta per i divieti sul monouso**